Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Martedì, 20 marzo | Numero 66

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22 : semestre L. 12 : trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26: » » 14: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 399 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduto l'art. 84 della legge 31 marzo 1904, n. 140;
Veduto l'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562;
Veduta la nota I alla tabella *G* annessa alla legge 16 luglio 1914, n. 679;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubbblica, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio 1916-917, è in-

scritta la somma di annue L. 41.100 (quarantunmila e cento), a favore dei comuni e delle provincie della Basilicata e della Sardegna, quale contributo corrispondente alla spesa degli stipendi e delle retribuzioni spettanti, per legge, ai bidelli e agli aiuto-bidelli delle scuole tecniche e degli Istituti tecnici e nautici di quelle regioni.

Art. 2.

La predetta somma di annue L. 41.100 (quarantunmila e cento) da imputarsi ad apposito capitolo, da istituire in bilancio con decreto del ministro del tesoro, sarà ripartita come appresso:

Alla provincia di Cagliari, per il locale Istituto tecnico e nautico	5.575
Alla provincia di Potenza, per l'Istituto tecnico di Melfi	5.550
Alla provincia di Sassari, per il locale Istituto tecnico	6.875
Al comune di Cagliari, per le locali scuole tecniche « Cima » e « Regina Elena »	9.950
Al comune di Iglesias, per la locale scuola tecnica	2.250
Al comune di La Maddalena, per la locale scuola tecnica	1.650
Al comune di Melfi, per la locale scuola tecnica	2.975
Al comune di Potenza, per la locale scuola tecnica	2.250
Al comune di Sassari, per la locale scuola tecnica	4.025
L.	41.100

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 328 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'articolo 15 del libro 2°, parte I, del testo unico delle leggi generali e speciali riguardanti la Cassa dei depositi e prestiti, approvato col R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453;

Visto l'articolo 1, n. 2, della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili;

Visti i Nostri decreti del 10 agosto 1916, n. 1054, e del 4 gennaio 1917, n. 41;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 15 del libro 2°, parte I, del testo unico delle leggi generali e speciali riguardanti la Cassa dei depositi e prestiti, approvato col R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453, è sostituito il seguente:

« Art. 15. — Il titolo legale a possedere, necessario a giustificare le successioni riguardanti i depositi di qualsiasi specie inscritti presso la Cassa dei depositi e prestiti, consiste in un decreto pronunziato in Camera di consiglio del tribunale civile del luogo in cui la successione si è aperta.

« Per le successioni aperte all'estero, tale decreto sarà pronunziato, parimente in Camera di consiglio, dalla Corte d'appello nella cui giurisdizione ha sede l'ufficio presso il quale trovasi iscritto il deposito

« Quando si tratta di somma non superiore a L. 5000 o di effetti pubblici il cui valore nominale non superi la detta somma, è ammessa la prova diretta della successione col deposito presso la Cassa depositi e prestiti, dell'atto di morte, del testamento, se esiste, e di un atto giudiziale o notarile di notorietà da cui risulti chiaramente a chi si devolve la proprietà del deposito per effetto della successione.

« Quando si tratta di somma o valori, come sopra, non superiori a L. 500, basta la presentazione della copia dell'atto di morte e dell'atto giudiziale o notarile di notorietà; e se la somma o i valori non superano L. 200, l'atto di notorietà può essere ricevuto dal sindaco.

« In ogni caso, però, quando sorga qualche dubbio in ordine alla successione o ai rapporti da essa dipendenti, che la Cassa depositi e prestiti non creda di poter essa risolvere, dovrà il richiedente fornire la prova della successione nel modo indicato al 1° o al 2° comma del presente articolo ».

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 288 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto 5 marzo 1914, n. 247;
Visto il Nostro decreto 21 dicembre 1916, n. 1862;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

La tabella *A* allegata al R. decreto 5 marzo 1914 n. 247, che stabilisce la circoscrizione delle zone dei fari e segnalamenti marittimi e le loro dipendenze disciplinari è abrogata e sostituita dalla tabella *A* allegata al presente decreto e firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella A.

Circoscrizione delle zone dei fari e segnalamenti marittimi e loro dipendenze disciplinari.

ZONE	CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Autorità militare marittima da cui dipende disciplinarmente
1ª - Spezia	Dal confine francese alla foce della Magra	Comando in capo del Dipartimento marittimo di Spezia.
2ª - Livorno	Dalla foce della Magra a Torre Canneto Le isole dell'Arcipelago Toscano	
3ª - Napoli	Da Torre Canneto alla foce del Volturno incluse le isole di Ponza, Zannone e Palmarola	Comando della difesa marittima di Gaeta.
	Dalla foce del Volturno alla Fiumara Assi, comprese le isole di Ventotene e Santo Stefano e quelle del Golfo di Napoli, escluso il tratto di costa calabra che rientra nella giurisdizione della 4ª zona (Messina)	Comando in capo del Dipartimento marittimo di Napoli.
4ª - Messina	Dalla foce del Vallone della Covala alla foce della Fiumara di Vallanidi, sul continente Da Capo Orlando incluso a Scoglitti incluso, sulle coste orientali della Sicilia Le isole Lipari	Comando della difesa marittima di Messina.
5ª - Trapani	Da Scoglitti esclusa a Capo Orlando escluso, sulle coste occidentali della Sicilia Le isole Egadi, Ustica, Linosa, Lampedusa e Pantelleria	
6ª Taranto	Dalla Fiumara Assi a Torre Guaceto e da Casa l'Abate alla foce del Trigno, comprese le isole Tremiti	Comando in capo del Dipartimento marittimo di Taranto.
	Da Torre Guaceto a Casa l'Abate	Comando militare marittimo di Brindisi.
7ª Venezia	Dalla foce del Trigno al confine austriaco	Comando in capo del Dipartimento marittimo di Venezia.
8ª - Maddalena	Isola di Sardegna e le isole circostanti	Comando militare marittimo della Maddalena.

Roma, 15 febbraio 1917.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:
Il ministro della marina: CORSI.

Il numero 366 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, col quale furono sospesi per la durata della guerra tutti i concorsi a posti nelle Amministrazioni dello Stato;

Considerato che per effetto di tale decreto qualora rimanga vacante il posto di bibliotecario presso il Ministero di agricoltura non può bandirsi il concorso per tale posto sino a che durano gli effetti del decreto Luogotenenziale suindicato;

Ritenuto che la speciale importanza della detta biblioteca e la determinazione della responsabilità inerente alla conservazione dei libri ed al funzionamento della biblioteca stessa rendono necessario provvedere

in caso di vacanza con l'incarico da affidarsi ad un funzionario di ruolo del Ministero di agricoltura per la reggenza della biblioteca.

Considerata la necessità di retribuire con uno speciale assegno l'incarico suddetto qualora il funzionario prescelto abbia uno stipendio inferiore a L. 5000 corrispondente allo stipendio annesso al posto di bibliotecario;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In caso di vacanza del posto di bibliotecario al funzionario di ruolo incaricato della reggenza della biblioteca del Ministero di agricoltura può essere corrisposta la indennità speciale di lire novanta mensili quale compenso del lavoro speciale, a carico del capitolo del bilancio del Ministero di agricoltura corrispondente al capitolo 7 dell'esercizio 1916-917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 411 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione da parte della Società anonima « Unione italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici », con sede in Milano, di un raccordo ferroviario dello stabilimento ausiliario di essa Società, sito in Vicenza nella località Campo di Gallo, con la stazione ferroviaria di Vicenza.

Art. 2.

L'opera suddetta dovrà essere compiuta nel termine di quattro mesi a decorrere dalla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza dell'11 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castelvetrano (Trapani).

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Castelvetrano la impossibilità di procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, occorre prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 1° agosto 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castelvetrano, in provincia di Trapani, ed i successivi Nostri decreti 11 novembre 1915, 13 febbraio, 14 maggio, 10 agosto e 16 novembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castelvetrano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
582339	3.50 0/0	535470	112 —	Cavarretta Ignazia di Giovanni, moglie di Di Cesare Giaccheris Carlo, domiciliato a Palermo. Con usufrutto a: Cerami *Mario* fu Agostino, domiciliato in Palermo.	Intestata come contro. Con usufrutto a: Cerami *Mariano* fu Agostino, domiciliato in Palermo.
583105	»	562427	147 —	Gamara *Maddalena* di Antonio, moglie di Rollino Cesare, domiciliato a Brusasco (Torino), vincolata d'usufrutto vitalizio.	Gamara *Maria-Maddalena* di Antonio, moglie di Rollino Cesare, domiciliata in Brusasco (Torino).
580243	»	656424	73 50	Anzilotti Anna fu Sebastiano, *nubile*, domiciliata in Milano.	Anzilotti Anna fu Sebastiano, *minore, sotto la patria potestà della madre Colzani Giulia fu Carlo, ved. di Anzilotti Sebastiano.*
498359	3.50 0/0 A	357467	175 —	Rossi Paolo-Claudio, Lelio, *Vigilio* e Giulia di Claudio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Milano.	Rossi Paolo-Claudio, Lelio, *Virgilio* e Giulia, ecc., come contro.
583648	3.50 0/0	392640	469 —	Chiesa *Giuseppina* fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Monti Erminia di Giuseppe, ved. Chiesa Giuseppe, domiciliata a Milano.	Chiesa *Giuseppino* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro.
»	»	392642	469 —	Chiesa Maria, Ada, Carmela, Mario, *Giuseppina*, Adelaide, minori sotto la patria potestà della madre Monti Erminia di Giuseppe, ved. Chiesa Giuseppe, con usufrutto a Monti, medesima.	Chiesa, Maria, Ada, Carmela, Mario, *Giuseppino*, Adelaide, minori, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 10 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 33)

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Gnetti Agostino fu Giov. Batta ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 248, mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Spezia, in data 18 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di n. 12 cartelle della rendita complessiva di L. 665, consolidato 3,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'articolo 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Gnetti Agostino fu Giov. Batta, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Cortini Francesco fu Davide, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1140 ordinale, statagli rilasciata dalla Banca d'I-

talia, sede di Milano, in data 16 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di n. 8 obbligazioni del prestito nazionale 5 0[0 del capitale complessivo di L. 1600, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul debito pubblico e del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Cortini Francesco fu Davide i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Cevolani Ferdinando fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 77, ordinale, mod. 3 - C. P. N., di posizione statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Reggio Emilia in data 18 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale nominale di L. 10 0 cons. 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, nonchè del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Cevolani Ferdinando fu Vincenzo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore

Roma, 8 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Mazzoli Giambattista fu Pasquale ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 511 ord. Mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Salerno, in data 27 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di due cartelle al portatore della rendita complessiva di L. 21 cons. 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Mazzoli Giambattista fu Pasquale i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Cini Giulio fu Giovanni ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1206 ordinale, mod. 1-C. D. statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Firenze, in data 2 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di n. 12 cartelle della rendita complessiva di L. 234,50 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Cini Giulio fu Giovanni i nuovi titoli, provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 febbraio 1917.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 marzo 1917, in L. 145,78.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 19 marzo 1917, da valere per il giorno 20 marzo 1917.

Franchi	134 16 1[2
Lire sterline	37 30 1[2
Franchi svizzeri	154 79 1[2
Dollari	7 85 1[2]
Pesos carta	3 45 versamenti
Lire oro	1 0 50

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 19 marzo 1917.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del senatore Di Roccagiovine per le condoglianze inviate.

Congedo.

È accordato il congedo di sette giorni, per motivi di famiglia, al senatore Colonna Fabrizio.

Discussione del disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli invalidi di guerra ». (N. 324-A bis).

ORLANDO, ministro dell'interno. Accetta che la discussione si apra sul testo concordato fra la Commissione speciale e il Governo.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del testo concordato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

SAN MARTINO. Loda il lavoro coscienzioso e illuminato della Commissione speciale del Senato che ha singolarmente migliorato il primo testo del disegno di legge; non condivide però le critiche che nella relazione della Commissione sono fatte alla Federazione dei comitati.

Ricorda l'opera della federazione e dimostra come questa abbia perfettamente raggiunto lo scopo prefissosi, acquistando diritto a maggiore considerazione. Anche dopo approvato il disegno di legge,

la federazione continuerà la sua opera utile pel paese e per il Governo.

Richiama l'attenzione del Governo sulle molte sperequazioni alle quali dà luogo l'attuale sistema delle pensioni, e raccomanda di provvedere a toglierle nel più breve tempo.

Rispetto alla composizione del Consiglio che deve amministrare l'Opera nazionale egli preferiva il progetto ministeriale, mentre il testo concordato tra Governo e Commissione dà mano libera al Governo per un'opera che già funziona; e ciò egli osserva, non per sfiducia alcuna verso i ministri, ma per ragioni di esperienza, la quale gli ha dimostrato tutti gli inconvenienti che sorgono.

Del resto tali inconvenienti potranno essere in buona parte eliminati dal regolamento.

Ha visto con piacere che, per deliberazione del Consiglio, possono essere ammessi a farne parte i benefattori, e si associa alla proposta che non manchi anche la rappresentanza dei mutilati.

Le nomine egli le vorrebbe demandate alla competenza del ministro dell'interno, anzichè a quella del presidente del Consiglio, perchè già il ministro dell'interno ha numerosi contatti e rapporti con le opere di assistenza. Si potrà, per aumentare la dignità delle nomine, usare la formula: « sentito il Consiglio dei ministri ».

Questione più grave è quella dell'assistenza ortopedica. Egli vorrebbe che si creassero officine locali nei centri più importanti di rieducazione, perchè si potessero preparare gli arti per la protesi.

Non bisogna esagerare nell'incoraggiare l'allargamento di tale industria, là dove le officine locali troveranno sempre materia sufficiente per i loro bisogni.

La protesi fa continui progressi, onde egli non crede definitivo il tipo unico che si augura venga fuori dal concorso bandito in Bologna presso l'Istituto ortopedico Rizzoli.

Si associa all'ordine del giorno della Commissione per l'incremento delle Cattedre ortopediche e per la loro dotazione dei necessari mezzi didattici.

Conviene col relatore per quanto concerne l'assistenza giuridica. Desidera che l'avverbio « essenzialmente », che si trovava già nel progetto della Camera, venga reintegrato, perchè occorre mettere in prima linea i Comitati che si sono specializzati nell'assistenza degli invalidi di guerra, mentre minore importanza hanno i Comitati che si sono occupati di soli invalidi.

Raccomanda al ministro della guerra un migliore funzionamento delle statistiche degli invalidi, come guida sicura all'opera dell'organizzazione.

Loda la Commissione per avere soppresso dalle entrate le oblazioni che vanno ai vari Comitati, e ciò perchè un'opera troppo vasta non potrebbe avere quei risultati che ottengono invece le organizzazioni locali.

Cita alcuni esempi dello slancio col quale l'umile gente e i militari stessi si prestano al soccorso degli invalidi.

Il Comitato romano per due volte ebbe varie centinaia di lire dai reclusi di Procida; allo stesso, un tenente volontario di 72 anni invia integralmente il proprio stipendio militare; e un gruppo di ufficiali e di soldati spedirono una volta 14 mila lire, chiedendo che non si pubblicasse il loro nome.

Trova troppo vagamente accennato nel progetto il quesito dell'obbligatorietà; vorrebbe si spiegasse che cosa si intende con la parola « possibilmente », perchè non vi siano disugualianze di trattamento a seconda dei luoghi.

All'incapacità di certi Comitati è facile ovviare con un maggiore slancio della beneficenza pubblica; e si potrebbero inoltre organizzare officine e laboratorii per assecondare le attitudini degli invalidi.

Raccomanda i tubercolotici per i quali il Governo ha sempre una responsabilità, sia che li abbia resi tali la guerra, sia che fossero già ammalati prima della guerra, ma non riconosciuti come tali dalle Commissioni mediche.

Il Governo ha un computo più elevato ancora, perchè qui si tratta di porre argine al dilagare di una terribile malattia, ed è bene approfittare dei più freschi sentimenti di fratellanza per devolvere qualche milione a combattere questa piaga sociale.

Si è detto che la legge per gli orfani provvede alle anime e ai corpi; quella per gl'invalidi, ai corpi soltanto.

È un errore; negli invalidi l'anima è stata turbata non meno che i corpi.

Occorre rendere loro l'amore della vita e del lavoro, renderli utili alla famiglia e alla Patria.

Conclude insistendo sulla necessità di far partecipare alla nuova opera nazionale le opere già esistenti dell'assistenza per gl'invalidi, e fa appello al sentimento del Senato perchè il sentimento è la dote più nobile della nostra razza e ad esso dobbiamo i fatti più gloriosi del patrio risorgimento. (Vive approvazioni — **Applausi**).

Presentazione di un disegno di legge.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, che dispone siano raccolti e stampati a spese dello Stato gli scritti di Cesare Battisti. (Vive approvazioni).

Ripresa della discussione.

GOLGI. Comprende non essere possibile introdurre gravi modificazioni nel disegno di legge quale è stato concordato fra Governo e Commissione speciale, tuttavia egli crede di adempiere ad un obbligo della sua coscienza, esponendo e propugnando una tesi che gli sta a cuore, quella della obbligatorietà degli atti operativi e chirurgici.

Dall'inizio della guerra egli dirige un grande ospedale specializzato di assistenza per i postumi di ferite, che richiedono l'opera del chirurgo, e continuamente si trova di fronte a casi nei quali si reclama l'intervento chirurgico, ma in pari tempo si urta contro certe disposizioni di legge e di regolamento.

La sua tesi fu già svolta in Francia e, se le notizie giunte sono esatte, venne accolta in Germania.

Dichiara che nel prendere la parola non ha avuto altro obiettivo che quello di rivolgere al ministro dell'interno la calda raccomandazione che la questione da lui sollevata venga ripresa in esame.

Ricorda la disposizione del paragrafo 123 del regolamento per la legge di reclutamento, per il quale si richiede il consenso della recluta agli atti operativi; e il decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, che detta le norme che regolano l'assegnamento delle pensioni, di fronte ai rifiuti dei militari agli atti operativi.

Rileva che con l'ingranaggio delle resistenze si arriva fino al rifiuto delle iniezioni ipodermiche.

Cita alcuni casi specifici, in cui si è dovuto ricorrere al congedamento per misure igieniche; ciò che sembrerebbe di una enorme gravità, ma è consono alle disposizioni regolamentari.

Rileva che anche i rifiuti ad atti operativi semplici, come estrazione di proiettili, di scheggie ossee, ecc. possono condurre a veri disastri, giacchè gl'individui che si rifiutano sono, in notevole proporzione, destinati alla decadenza fisica e morale.

L'esperienza ha dimostrato che il numero dei mutilati funzionali è molto superiore a quello dei mutilati anatomici; infatti i primi stanno come cinque ad uno rispetto ai secondi.

Osserva che finora la statistica non è esatta, e si associa a quanto ha detto il senatore San Martino perchè la statistica dei mutilati venga seriamente fatta.

Ed a proposito della grave questione dei mutilati funzionali, riferisce alcuni giudizi di una competente autorità medica, che in una recentissima pubblicazione ha messo in evidenza che parecchi casi d'invalidità si sarebbero potuti evitare, essendo da mettersi in conto alla mancanza di cure in seguito a rifiuto del ferito di sottoporsi ad atti operativi.

Lamenta che la questione dell'obbligatorietà degli atti operativi

sia, nonchè risolta, neppure considerata così nel disegno di legge, come nella relazione della Commissione speciale.

Esaminando le disposizioni dell'art. 12 del disegno di legge, dimostra che esse lasciano adito a dubbi. Tuttavia ogni dubbio va escluso dalle seguenti parole che si leggono nella relazione della Commissione speciale:

« Soltanto poi quando sia ottenuto il massimo, medicalmente inteso, della restaurazione anatomica e funzionale a diminuzione permanente del postumo invalidante, i mutilati e gli storpi farebbero passaggio agli Istituti o case di rieducazione professionale ».

La Commissione si è schierata risolutamente contro la obbligatorietà della rieducazione funzionale.

Contro tale obbligatorietà si è invocata la tesi della libertà personale; ma egli ricorda come vi siano altre leggi di obbligatorietà di talune cure, come per il vaiuolo, il colera, ecc. e crede artificioso e fuor di luogo voler portare oggi la tesi della libertà personale.

Un nuovo argomento contro l'obbligatorietà si trae dall' art. 12 del decreto Luogotenenziale del maggio scorso. Ma l'esperienza ha dimostrato che quell'articolo dovrebbe essere modificato.

Nella visione dei risultati che la chirurgia ha saputo ottenere, tenendo conto dei progressi delle scienze sperimentali, e nella visione dei disastri che possono verificarsi dopo una cura non fatta in tempo, raccomanda al Governo di studiare ancora la questione della obbligatorietà. (Approvazioni, congratulazioni).

PULLÈ F. L. Lo Stato è chiamato ad imprimere il carattere di un debito sociale all' opera che si vuole istituire; ma la protezione deve non solo essere diretta alle sofferenze del corpo, bensì anche a quelle dell'animo.

Chiama le due leggi, quella per gli orfani di guerra e la presente per gl'invalidi, leggi di conciliazione.

Rileva che non si può pretendere di fare una legge perfetta; per le emendazioni vi sarà tempo. Oggi bisogna tendere ad un fine morale.

Due punti essenziali, nel presente progetto di legge, sono da tenere in considerazione: il modo e la misura.

Fattore essenziale della vittoria deve essere la piena fiducia tra chi combatte e chi adempie a doveri civili e famigliari.

Il contadino sente una patria e sorgono in lui le luci di una causa più alta. La nazione sia con lui.

Ricorda le prove di valore e di coraggio date dai soldati e dalle popolazioni; le imprese gigantesche sul Carso e sulle Alpi; le benemerenze delle cittadinanze del Veneto, che pure hanno concorso notevolmente nella sottoscrizione dell'ultimo prestito: ed afferma che, dinanzi a tanta grandezza di azione e di pensiero, non si può esitare un momento ad approvare il disegno di legge.

Come indice di molto incerta approssimazione del contributo dello Stato, egli accetta la cifra determinata nell'art. 10 del disegno di legge, e fa assegnamento che la promessa del Governo di maggiori stanziamenti sul fondo del Ministero dell'interno non abbia nulla di vago o di indeterminato.

Desidera maggiore larghezza di trattamento per gli invalidi impotenti. Loda la conversione di parte della pensione in proprietà stabile. Ogni lavoratore reduce dalla guerra vagheggia la sua porziuncola.

Conclude rivolgendo un inno solenne al soldato italiano, sicuro che, come i soldati fanno il loro dovere, anche la patria farà il suo. (Approvazioni).

MARCHIAFAVA. Esporrà alcune considerazioni sulla tubercolosi cosidetta militare, sia in rapporto agli infelici che ne sono colpiti, sia come problema sociale.

Il problema della tubercolosi è stato reso più imperioso ed evidente dalla guerra e di esso si sono occupati Parlamenti, Consigli provinciali e comunali, Comitati di assistenza civile, Croci Rosse; rimarrà memorabile la seduta tenuta l'anno scorso dal Consiglio municipale di Parigi nella quale vennero votati quattro milioni per 2.500 letti per i riformati della tubercolosi « blessés de la tuberculose » di Parigi e del Dipartimento della Senna.

Non si trattava di esagerazione, ma di un sentimento elevatissimo che ci spinge a rinvigorire la lotta contro i nemici interni, più pericolosi degli esterni, cioè i flagelli sociali che sono la tubercolosi, la sifilide, la malaria, l'alcoolismo.

L'art. 2 del disegno di legge dichiara quali debbono essere considerati invalidi per cause di guerra e adopera l'espressione più lata:

« Sono considerati invalidi, ecc., in seguito a lesioni o ad infermità incontrate nel servizio di guerra, o comunque, per un fatto di guerra ».

Ma negli altri articoli si parla di storpi, di ciechi, di mutilati, senza una parola sicura per gli invalidi delle infermità contratte nel servizio militare.

Nella relazione si parla con pietà della tubercolosi, ma si aggiunge che la legge nessun contributo potrà dare alla soluzione del problema, e si osserva che la tubercolosi non è contratta, ma solo aggravata durante il servizio militare e persino che alcuni tubercolosi in virtù di quel servizio migliorano.

L'oratore non ha mai veduti tali miglioramenti; ma bensì il contrario e riaccendersi casi di tubercolosi polmonare che credeva spenta.

Non bisogna confondere i flosci e nevrastenici cui la milizia in alta montagna giova, con coloro che sono affetti da tubercolosi.

Nella questione se i soldati riformati per tubercolosi abbiano contratto la malattia durante il servizio o antecedentemente, il punto importante è questo che quei soldati furono distolti dal lavoro dei campi e delle officine in condizioni di idoneità al lavoro, e poi vi furono restituiti resi incapaci e aggravati nel loro male.

Per alcuni si può avere sicura presunzione che l'infezione fu contratta durante il servizio militare, soprattutto per coloro che vissero in caserme, in depositi, in uffici, sotto la coperta delle navi là dove non era possibile rimuovere tutte le condizioni antigieniche che favorivano il sorgere e lo svolgersi della malattia.

Plaude ai provvedimenti dell'autorità militare di impedire in zona di guerra l'eccesso delle bevande alcooliche, da cui tanto incremento ha la tubercolosi; ma richiama l'attenzione del ministro sulla grave contraddizione che, mentre si limitano consumi di prima necessità o quasi, nessuna limitazione venne imposta nel territorio al consumo delle bevande alcooliche. (Bene).

I tubercolosi debbono essere considerati come invalidi della guerra. Il ministro della guerra ha provveduto all'istituzione di ospedali e reparti per la diagnosi della malattia; di qui i tubercolosi riconosciuti idonei ad un miglioramento dovrebbero essere inviati in appositi sanatori o, se incurabili, riformati e mandati con una gratificazione alle loro famiglie. Ma in fatto di sanatori siamo molto indietro e a ciò contribuisce anche il pregiudizio della popolazione che si oppone al sorgere di essi nelle vicinanze delle nostre città, come è accaduto anche di recente a Roma.

Intanto i tubercolosi ritornano alle loro case, inutili, avviliti, senza avere la gloria o portare il prezzo della salute perduta.

È prescritto che le autorità militari, all'arrivo di un tubercoloso, ne diano avviso alla famiglia ed all'autorità sanitaria. Ma che potranno mai fare famiglie povere e ignorantissime, o autorità sanitarie nei luoghi dove non esiste nemmeno un dispensario?

La guerra ha rivelato le gravissime condizioni in cui il flagello della tubercolosi ci pone. Per un morbo esotico, come il colera, che insorge solo a rari intervalli, furono spesi milioni e si fece bene; ma la tubercolosi è un male assai più terribile e sono irrisorie le duecento mila lire dedicate alla difesa sociale contro di essa. È bensì vero che vi sono Istituti, Congregazioni di carità, leghe antitubercolari e Croce Rossa; ma l'azione di questi vari istituti è stata necessariamente troppo limitata ed in alcune regioni nulla.

C'è poi il problema dei bambini che convivono col padre o col fratello tubercoloso, reduce dalla guerra. Anche questi saranno orfani di guerra e per sola eredità avranno il contagio.

L'oratore crede che dovrebbero essere allontanati dalle case contaminate e, per propria esperienza, può dire che poche madri si opporrebbero a tale provvedimento.

Egli si rivolge al senno e al cuore del ministro dell'interno, perchè voglia porre i figli dei soldati tubercolosi nella stessa condizione in cui, per l'altra legge, si sono posti gli orfani della guerra.

Ha fiducia che tutti gli uomini di buona volontà daranno cure amorose alle tenere vite perchè crescano vigorose e possano compiere, a loro tempo, opere proficue alla patria (Applausi — Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

FOA'. Crede utile sottoporre al Senato ciò che si è fatto in materia di lotta antitubercolare dal principio della guerra sino ad oggi.

È d'avviso che la statistica dei tubercolosi militari non dia cifre corrispondenti alla natura delle cose. È difficile stabilire se i soldati riconosciuti tubercolosi abbiano portato con sè la malattia o l'abbiano contratta durante il servizio militare.

I problemi da risolvere sono: 1° la selezione delle reclute; 2° una volta manifestatasi la tubercolosi che cosa debba farsi, sia per la cura del soldato malato, sia per la preservazione della società civile.

La selezione del coscritto è stata rigorosa nel periodo antibellico, di guisa che il nostro esercito era citato a modello per lo scarso numero di soldati riconosciuti tubercolosi.

Nel periodo bellico, naturalmente, la selezione non può essere rigorosa come precedentemente; quindi non è da meravigliare che, data l'enorme massa dei richiamati, si sia manifestato un numero di tubercolosi maggiore che in tempo di pace.

Nell'ultimo congresso di Genova per la lotta contro la tubercolosi, alla quale partecipò anche una rappresentanza della Croce rossa, si venne alla conclusione che occorre il massimo rigore nella selezione dei coscritti, che bisogna valersi dell'opera di specialisti per la diagnosi e per l'assegnazione dei malati ai sanatori, che il medico reggimentale, una volta riconosciuto un soldato come tubercoloso, debba inviarlo ad istituti diretti da competenti, e che i malati, i quali si trovano al fronte, vengano inviati in appositi ospedali di riserva.

Il ministro della guerra accettò queste proposte, ma molte di esse sono ancora sulla carta.

Non crede che la lettera del sindaco, con la quale è accompagnato il ritorno del riformato tubercoloso alla propria casa, abbia alcuna efficacia pratica.

Accenna alle numerose opere antitubercolari esistenti in Italia per iniziativa della Federazione delle opere antitubercolari e della Lega nazionale per la lotta contro la tubercolosi, ed invita il ministro della guerra ad affidare a questi benemeriti istituti la sorveglianza dei tubercolosi reduci dal fronte, giovando loro e con consigli e con sussidi. (Bene!)

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è tolta (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 19 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Sono dolente di dover comunicare alla Camera la alt[illegible]rte, ieri notte avvenuta per violenta ed improvvisa malattia sero [illegible]onare, dell' onorevole Modesto Cugnolio, deputato del collegio tali dall[illegible]celli.

Nato circa 54 anni fa, egli consacrò tutta la sua operosa esistenza alla propaganda delle sue convinzioni politiche e sociali e alla tutela degli interessi e dei diritti delle classi operaie, specialmente delle classi rurali. È evidente, alla lettura dei suoi scritti, come non gli fossero straniere le iniziative più illuminate, i propositi più progrediti delle moderne legislazioni in materia di protezione dei lavoratori rurali, di difesa della piccola proprietà fondiaria, di composizione arbitrale degli scioperi agrari.

Egli invero dedicò molti anni della sua esistenza alla organizzazione delle classi agricole nel Vercellese.

Fu consigliere comunale nella sua città, ne divenne consigliere provinciale, e per quattro lustri fu amministratore dell'ospedale di Vercelli, dedicandovi un'attività intelligente, continua e indefessa.

Entrato alla Camera in questa legislatura, egli prese parte a più discussioni.

In un primo discorso, prendendo parte al dibattito sopra la spedizione militare in Libia, accentuò i gravi problemi della espropriazione delle terre incolte e delle bonifiche.

Trattando dei provvedimenti tributari proposti dall'on. Rava, vide la stretta connessione che si presenta tra i problemi della piccola proprietà terriera e l'ordinamento della proprietà ecclesiastica, specialmente dei beni parrocchiali.

Nè, in un recente dibattito sulla politica economica dell'attuale Governo, dimenticò le predilette ragioni, da lui sempre difese, dei salariati agricoli.

Infine anche dieci giorni or sono, parlando sul gravissimo problema degli approvvigionamenti, con molto acume e altrettanta temperanza di forma egli rilevò come una azione artificiosa di Governo non potesse esercitare alcuna pressione sopra i fenomeni economici.

In genere si può dire che la vita e la consuetudine parlamentare, pur senza togliere il contenuto e l'energia delle sue convinzioni, avevano contribuito a dare alla sua parola quella serenità d'intonazione e quella misura, grazie alle quali le minoranze riescono a farsi ascoltare dalle maggioranze.

È perciò unanime il sentimento di cordoglio della Camera per la sua dipartita così inaspettata ed improvvisa. Ed io credo e sento di farmi interprete di essa, proponendo di inviare le condoglianze dell'assemblea alla sua famiglia e alla sua città di Vercelli, che si onorava di averlo per figlio e rappresentante (Vivissime generali approvazioni).

MAFFI, obbedendo ad un impulso di dovere verso le forti popolazioni vercellesi e di riconoscente amicizia verso l'amico e il compagno perduto, manda un commosso saluto alla memoria dell'onorevole Cugnolio del quale ricorda il magnanimo cuore, e rievoca l'amore infinito ed operoso per le masse lavoratrici (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

SAVIO, si associa nel tributo di omaggio al compianto collega, di cui esalta il nobile carattere e l'ardore di fede con cui tutta l'esistenza dedicò all'elevamento delle classi diseredate dalla fortuna. (Approvazioni — Congratulazioni).

VINAJ, avversario politico di Modesto Cugnolio, invia un commosso saluto alla memoria di lui ricordandone la nobiltà dell'animo e la grande lealtà di combattente. (Approvazioni).

FALCIONI, come presidente del Consiglio provinciale di Novara, tributa espressione di viva ammirazione verso l'estinto, ricordandone l'alto intelletto e l'incommensurabile bontà. (Approvazioni).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa alle nobili parole pronunciate dall'onorevole presidente e dagli altri oratori in memoria dell'onorevole Cugnolio, che tutta la sua esistenza consacrò, con sacrificio di sè, all' alto ideale di una umanità migliore. (Approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze da lui fatte.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Vercelli.

Estrae a sorte la Commissione che, insieme con una delegazione della Presidenza rappresenterà la Camera ai funerali dell'on. Cugnolio.

La Commissione risulta composta dagli onorevoli Tasca, Canevari, Pellegrino, Materi, Marchesano, Sighieri, Bussi, Cirmeni e Mango.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della marchesa di Roccagiovine per le condoglianze della Camera.

Comunica pure una lettera con cui la figlia di Pasquale Stanislao Mancini ringrazia la Camera per la manifestazione di reverenza alla memoria del suo grande genitore. (Approvazioni).

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE, comunica un decreto Luogotenenziale con cui il tenente generale Alfieri, sottosegretario di Stato per la guerra, è nominato commissario Regio per rispondere alle interpellanze rivolte al ministro della guerra.

Interrogazioni.

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commissario generale per i consumi, all'on. Casolini dichiara che è stato provveduto ad eliminare gli inconvenienti lamentati nella distribuzione dello zucchero ai negozianti grossisti della provincia di Catanzaro.

Osserva che questi inconvenienti dipendevano principalmente dalla concorrenza che si facevano tra loro quei negozianti.

CASOLINI invita il Governo a provvedere col massimo zelo a quanto concerne l'importante problema degli approvvigionamenti.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Turati, osserva che la perquisizione eseguita presso la Camera del lavoro di Lodi per ordine di quel sottoprefetto fu pienamente legale, e fu determinata dal fatto che il segretario di quella Camera del lavoro, noto antimilitarista, andava svolgendo per le campagne, fra i soldati in congedo e fra i richiamati, una attiva propaganda contro la guerra.

Esclude poi nel modo più assoluto che il sottoprefetto siasi fatto strumento di rancori privati.

TURATI, raccomanda che si vigili perchè le necessità della guerra non servano di pretesto a persecuzioni politiche contro gli organizzatori della difesa e dell'assistenza delle classi lavoratrici.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Vinaj annunzia che le promozioni dei maggiori anziani delle varie armi, specialmente dell'artiglieria, al grado superiore, sono già state effettuate per una parte di questi ufficiali, e pei rimanenti avranno luogo con la maggiore sollecitudine.

VINAJ, in nome anche dell'onorevole Bovetti, prende atto delle assicurazioni.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Somaini dichiara che il Governo non ritiene che le condizioni della navigazione siano tali da dover dispensare dalla chiamata sotto le armi i regnicoli delle classi 1876-78, residenti negli Stati di oltremare.

SOMAINI, avrebbe ritenuto opportuno un tal provvedimento; crede poi che esso si renderebbe inevitabile qualora divenissero più difficili le condizioni della navigazione.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Buccelli espone le ragioni di opportunità, per le quali non si crede opportuno promuovere a sottotenenti i marescialli maggiori, che hanno compiuto il quarantesimo anno di età.

BUCCELLI, nota che questi marescialli, qualora fossero promossi sottotenenti, si troverebbero in condizione di rendere un più utile servizio, sia al fronte che presso i depositi. Insiste sulla convenienza di non lasciarli in condizione d'inferiorità di fronte ad ex-colleghi e dipendenti, che, congedatisi, vennero all'atto del richiamo nominati sottotenenti con gli assegni dell'impiego civile.

CANEPA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commissario generale per i consumi, all'on. Sichel dichiara che il Governo non trascura mezzo per circondare della massima efficacia le disposizioni emanate in fatto di calmieri dei generi di consumo. A ciò varranno specialmente le requisizioni, che vanno eseguendosi su larga scala, e le sanzioni penali, che saranno applicate con sempre maggior rigore.

SICHEL, segnala gli inconvenienti, ai quali hanno dato luogo i calmieri finora applicati, specialmente per quanto riguarda la fissazione dei prezzi relativi non corrispondenti alle condizioni del mercato.

Invita il Governo ad emanare norme precise, che possano servire di guida alle autorità locali nell'uso delle facoltà, che in materia di calmieri e di requisizioni sono ad esse consentite.

Svolgimento di interpellanze.

BOUVIER, interpella i ministri delle poste e dei telegrafi e delle finanze circa il danno, che ha recato ai nostri impiegati postelegrafici e doganali di Modane la disposizione emanata il 1° gennaio 1916, in forza della quale il pagamento delle loro competenze, anzichè in moneta estera, come sempre si era praticato, deve essere effettuato in carta italiana.

Giudica questo provvedimento inopportuno ed ingiusto.

Osserva che, per l'aumento del cambio, si viene per tal modo a sottrarre a questi impiegati una rilevante parte del loro stipendio.

Afferma che ormai s'imponga, per doveroso atto di equità e di giustizia, la necessità di provvedimenti, che valgano a compensare così i nostri impiegati di Modane come quelli di Chiasso di così grave iattura, che li ha ridotti a condizione talmente disagiata da non potere ulteriormente essere sopportata.

Confida di ottenere dal Governo dichiarazioni, che valgano a rassicurare questi benemeriti impiegati.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, assicura che l'Amministrazione delle poste si è interessata delle condizioni degli impiegati di confine da essa dipendenti ed ha preso provvedimenti di benevolenza.

Osserva che la speciale indennità di confine, che a quegli impiegati è assegnata, tende anche a compensare le oscillazioni della valuta nazionale in confronto a quella estera.

Ad essi fu concessa recentemente, oltre agli altri particolari emolumenti di cui fruiscono in confronto degli altri impiegati postali e che ammontano a somme non indifferenti, una nuova indennità di disagiata residenza.

Può pertanto affermare che in questa condizione di cose gli impiegati postali di Modane non hanno ragione di insistere nelle loro richieste per quanto si riferisce alla valuta, nella quale debba effettuarsi il pagamento dei loro stipendi. (Approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, risponde essere esatto che agli impiegati in servizio nelle dogane internazionali di Chiasso e di Modane veniva per il passato corrisposto lo stipendio in valuta metallica a pieno titolo. Tale valuta vaniva mensilmente somministrata dalle Ferrovie dello Stato mediante versamenti in conto dei diritti doganali di confine da esse riscossi. Senonchè, scoppiata la guerra europea, per la conseguente diminuzione dei traffici, le ferrovie si trovarono nella impossibilità di continuare le somministrazioni.

Fu allora esaminata, col Ministero del tesoro, la possibilità di trovare altro espediente pratico e conveniente per mantenere ai funzionari in parola l'agevolazione del pagamento delle loro competenze in oro e scudi; ma purtroppo le condizioni del paese che imponevano, come impongono tuttora, di limitare la spendita dell'oro o di altre valute a pieno titolo, allo strettissimo necessario, non consentirono al tesoro il mantenimento della concessione.

Non si mancò di affacciare l'idea di corrispondere ai funzionari in questione lo stipendio in valuta cartacea con l'aggiunta dell'aggio; ma si dovette subito abbandonare tale idea per non creare di-

suguaglianze di trattamento con altri funzionari dello Stato residenti all'estero.

Tuttavia per ovviare in qualche modo alle conseguenze della revocata concessione, nel novembre del 1915 fu concesso ai danneggiati uno speciale compenso graduato in ragione del maggiore o minore carico di famiglia; e nel marzo 1916 fu elevata per tutta la durata della guerra la indennità loro corrisposta per residenza all'estero, equiparandola a quella degli impiegati delle poste che è di annue L. 1,080 ai titolari, di L. 720 agli impiegati e di L. 360 agli agenti.

Assicura l'onorevole Bouvier che nel determinare la misura dei compensi per lavori straordinari, a cui gli impiegati delle dogane, a causa del ridotto loro numero, sono sottoposti, e che disimpegnano in modo degno d'ogni encomio, intende farlo con criterio più largo per quelli addetti alle dogane di Modane, di Chiasso e Ponte Chiasso, appunto per sopperire al loro particolare disagio derivante dall'ascesa dei cambi. (Approvazioni).

BOUVIER osserva che le indennità speciali concesse agli impiegati postali di confine preesistevano alla elevazione dei cambi, tranne una la quale però è insufficiente a compensare il disagio che dalla valutazione della nostra moneta è agli impiegati stessi derivato.

Afferma anche il dovere dell'Amministrazione finanziaria di compensare gli impiegati di confine da essa dipendenti della falcidia che ai loro stipendi reca l'elevazione dei cambi (Benissimo !).

SICHEL svolge un'interpellanza ai ministri dell'interno e delle finanze « intorno alle difficilissime condizioni in cui si trovano molte Congregazioni di carità e le Opere pie, rese spesso impotenti ad esplicare, colla necessità e larghezza che specialmente ora si richiedono, le proprie funzioni di pubblica beneficenza; e a mantenere nel loro completo funzionamento gli ospedali, gli orfanotrofi e i ricoveri ed altri analoghi istituti, in causa specialmente del forte rincaro dei generi di consumo e del progressivo aumento delle imposte e sovrimposte ».

Osserva che, a venti anni di distanza dalla legge Crispi, da cui tanti buoni effetti si erano sperati, il problema della pubblica beneficenza è ancora insoluto.

Espone l'aggravamento che, nelle condizioni già precarie di tante opere pie, la guerra ha prodotto e chiede che esse sieno almeno esentate dalle imposizioni straordinarie che la guerra ha tratto seco.

Vorrebbe che si studiasse anche la possibilità di integrare le rendite di queste opere pie con un sussidio dello Stato ed anche con la cessione a prezzi di favore a questi enti di una parte del combustibile e di quei generi di prima necessità di cui lo Stato dispone.

Confida che il Governo vorrà dargli confortanti assicurazioni in proposito.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, riconosce che le istituzioni di pubblica beneficenza, e specialmente quelle che hanno funzioni di ricovero, risentono le conseguenze dello stato di guerra in quanto ha determinato il rincaro dei generi di prima necessità.

Osserva però che in generale gli Istituti di beneficenza ne hanno relativamente in minor misura risentiti gli effetti, perchè a diminuirne gli oneri hanno concorso l'azione dei Comitati di organizzazione civile, la larga distribuzione di sussidi alle famiglie dei richiamati e i contratti, che questi Istituti hanno stipulato con lo Stato pel mantenimento di invalidi e mutilati.

Aggiunge che lo Stato, oltre a questo intervento indiretto è intervenuto in maniera diretta in vari modi, come per esempio, con la distribuzione di combustibile a prezzo di favore.

Si è anche disposto per agevolare alle istituzioni ospitaliere la realizzazione dei loro crediti arretrati verso i Comuni.

Inoltre sono stati adottati temperamenti d'ordine finanziario dei quali parlerà l'onorevole ministro delle finanze.

Non esclude che in casi particolari il Governo possa intervenire con aiuti diretti.

Conclude osservando che anche le Opere pie non possono non risentire di quel disagio che tutto il popolo italiano risente, e che sopporta con tanto coraggio nella ferma fede della santità della causa per la quale combatte e nella certezza della finale vittoria (Approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, poichè l'on. Sichel ha diretto anche a lui l'interpellanza, ricorda come una delle norme costantemente da lui seguite sia stata quella di non applicare alle Congregazioni di carità ed alle Opere pie gli aggravamenti tributari dovuti introdurre per finanziare la guerra.

Così uno dei primi suoi decreti fu quello del 27 agosto 1916 con cui stabilì che non fossero dovuti i due centesimi di guerra sui pagamenti che lo Stato, le Provincie ed i Comuni facciano ad ospedali o ad altri istituti di ricovero per il mantenimento di ammalati o di ricoverati.

Quando poi coll'omnibus finanziario del 9 novembre 1916 dovette aggravare sensibilmente le due imposte dirette sui fondi rustici e sulla ricchezza mobile, ebbe presenti le Opere pie. E così stabilì che l'elevazione delle aliquote non fosse applicabile ai terreni appartenenti a Corpi morali soggetti alla tassa di manomorta e che la nuova base di discriminazione quanto ai redditi di categoria *C* si applicasse solo a quelli accertati direttamente a carico dei privati.

Con ciò furono esclusi dall'inasprimento gli stipendi e le pensioni degli impiegati di Opere pie, sui quali la ricchezza mobile è pagata dalle Amministrazioni salvo rivalsa; rivalsa che come è notorio le Amministrazioni di fatto non esercitano, avendo le maggiori Opere pie dovuto da tempo assumere a loro carico la ricchezza mobile specie sugli stipendi.

Secondo l'omnibus finanziario sarebbero però rimaste gravate dal diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti le Opere pie che posseggono fabbricati destinati a locazione: ma si è provveduto ad esonerarle col successivo decreto 4 gennaio 1917. Senza poter precisare cifre crede che l'aggravio evitato con questi provvedimenti alle istituzioni pubbliche di beneficenza possa calcolarsi in circa cinque milioni.

Confida che attese le condizioni dell'ora, la prova di interessamento data dal Governo a vantaggio delle Opere pie e la sua cura di non renderne più difficile le funzioni sembrino anche all'onorevole Sichel meritevoli di un benevolo giudizio. (Approvazioni).

SICHEL, riconosce le buone disposizioni del Governo, ma insiste nel considerare insufficienti i provvedimenti sin qui escogitati per agevolare il funzionamento delle Opere pie e nel richiamare tutta l'attenzione del Governo su questo importante argomento.

CIRIANI, interpella il ministro della guerra sui risultati dei provvedimenti presi contro gli imboscati.

Si propone di segnalare, con franche parole e senza riguardi per alcuno, le cause per le quali i buoni provvedimenti del Governo non hanno ottenuto il desiderato intento.

Ricorda come una proposta di legge del deputato Ciccotti, che mirava a ripartire ugualmente fra tutti gli obbligati il dovere militare, dopo che era stata dalla Camera accolta con grande favore, non ebbe seguito e rimase allo stato di progetto.

Osserva che se le circolari emanate su questo argomento dal ministro della guerra rivelano le sue ottime intenzioni ed il suo fermo proposito di eliminare i gravi inconvenienti lamentati, purtroppo le sue buone intenzioni non sono state assecondate dagli organi esecutivi del Ministero della guerra.

Constata che fra gli imboscati non si trovano nè contadini nè emigranti.

Distingue due categorie di imboscati: quelli che stanno nell'interno del paese, e quelli che si trovano bensì nella zona di guerra, ma nelle retrovie.

Rileva essere imboscato chiunque, avendo la capacità fisica, si sottrae ai doveri dell'ora presente.

L'oratore stigmatizza coloro, che, pur vantando principii religiosi si sottraggono al loro dovere, mentre la fede religiosa è maestra di altruismo, di abnegazione, di sacrificio.

Deplora vivamente che troppi ufficiali effettivi non si trovino fra i combattenti, ma rimangano negli uffici territoriali o di retrovia (Interruzione del deputato Petrillo).

Deplora non meno vivamente che influenze di uomini politici contribuiscano ad accrescere il numero degli imboscati, e che non pochi fra coloro che nel maggio del 1915 inneggiavano alla guerra, abbiamo sottratti sè stessi o i loro figli all'adempimento del loro dovere verso la patria.

Segnala come nidi di imboscati i Ministeri e le altre Amministrazioni centrali, i depositi, gli ospedali militari, la Croce Rossa, la Croce di Malta, gli stabilimenti sussidiari di munizionamento, i servizi aeronautici e automobilistici, l'ufficio esoneri, gli uffici di censura.

Segnala i non pochi marinai di giovane età trattenuti in Roma presso il Ministero.

Chiede perchè le classi anziane della marina non siano state sottoposte a revisione e perchè gli abili non siano stati trasferiti nell'esercito.

Nota che al Ministero del tesoro ed alla Corte dei conti vi sono molti ufficiali dichiarati insostituibili perchè addetti ai lavori di contabilità.

Narra che ad alcuni di questi che lo desideravano, è stato negato il trasferimento in zona di guerra.

Osserva che dall'Amministrazione ferroviaria sono stati mandati in zona di guerra non pochi fra i meno atti fisicamente, mentre sono stati imboscati i validi e sono stati dichiarati insostituibili gli avventizi.

Accenna ad ufficiali trattenuti al Ministero della guerra, benchè abbiano chiesto di andare al fronte.

Rileva che gli ufficiali medici effettivi sono scarsi in zona di guerra, mentre vi sono stati mandati, quali ufficiali di complemento, i medici condotti.

Plaude al recente provvedimento, che fa obbligo ai richiamati di far conoscere i loro titoli di studio; perchè confida, che, se tale provvedimento sarà seriamente applicato, si vedrà che molti sedicenti fabbri, meccanici e tornitori sono professionisti, commercianti o proprietari imboscati.

Nomina alcuni ufficiali, che, pur essendo giovani e validissimi, continuano a starsene nelle città di loro residenza, ove attendono tranquillamente ai loro affari personali o professionali.

Afferma che fra gli addetti agli uffici degli esoneri si trovano ufficiali che dovrebbero essi per primi essere mandati al fronte.

Afferma pure che dovrebbero essere mandati al fronte molti soldati trattenuti nelle città come attendenti.

Osserva poi che anche nella zona di guerra vi sono molti imboscati: così nell'intendenza, nei commissariati, nei servizi di sussistenza, negli stessi Comandi superiori.

È fermamente convinto che con una forte opera di diboscamento non sarebbe difficile sostituire gradatamente quei soldati che stanno in prima linea fin dall'inizio della guerra, e dei quali non pochi appartengono a classi anziane e sono padri di famiglia.

Esorta il ministro a procedere ad una seria revisione dei riformati, limitando le cause di esenzioni e riducendo il limite minimo della circonferenza toracica e della statura.

Chiede che le dichiarazioni di insostituibilità siano sottoposte alla condizione di una determinata età. Invoca sanzioni severe contro quegli ufficiali e comandanti che non applichino le disposizioni contro gli imboscati.

Insiste perchè sia fatta una rigorosa revisione di coloro che sono addetti alle officine, moltissimi dei quali possono essere proficuamente sostituiti dalle donne, le quali anche in questo campo hanno fatto ottima prova.

Lamenta che coloro che si trovano negli stabilimenti delle munizioni, oltre al trovarsi al sicuro dal pericolo, siano retribuiti lautamente: chiede perciò che coloro fra essi, che hanno obblighi militari, siano militarizzati e siano pagati come tutti gli altri soldati.

In generale constata che la nostra guerra è combattuta principalmente, per non dire esclusivamente, dai nostri contadini e dai nostri emigrati condotti dagli ufficiali di complemento e territoriali.

Conclude dichiarando che con le sue critiche si è fatto eco dei sentimenti dei suoi compagni d'arme, che stanno nelle trincee, i quali reclamano una maggior giustizia ed una maggiore uguaglianza nello adempimento del supremo dovere, che ad ogni cittadino incombe di dare il proprio braccio e la propria vita per la salvezza e per la grandezza della patria. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni — Commenti).

MORRONE, ministro della guerra (segni d'attenzione), rispondendo all'on. Ciriani, premette che non occorrono leggi speciali, perchè, come ebbe ad esporre alla Commissione parlamentare incaricata di riferire sulla proposta Ciccotti, di norme ce ne sono fin troppe. E non mancano neppure le relative severe sanzioni. Le deficienze sono purtroppo nell'applicazione di tali norme.

Assicura però la Camera ed il paese che questa grande massa di imboscati, di cui ha parlato l'on. Ciriani, non esiste.

Vi sono bensì nidi di imboscati, come disse l'onorevole presidente del Consiglio; e a distruggerli è rivolta tutta l'opera del ministro.

I trattenuti per inabilità fisica sono soggetti a visite periodiche di revisione.

Il numero degli insostituibili presso i depositi viene gradatamente diminuito; ma osserva esser necessario che vi siano alcuni ufficiali e sottufficiali pratici del servizio e dei regolamenti.

Esclude che ad aumentare il numero degli imboscati abbiano concorso influenze politiche. Deve anzi dichiarare che non ha mai ricevuto raccomandazioni o premure di deputati in questo senso.

Aggiunge che le compagnie presidiarie sono state trasferite in zona di guerra, ed in esse, quelli che risultano validi sono mandati al fronte.

Gli ufficiali addetti a lavori di contabilità, di cui ha parlato l'onorevole Ciriani, sono ufficiali di amministrazione, la cui opera è ritenuta indispensabile dal Ministero del tesoro.

Dichiara che dalle compagnie sanitarie ben dodicimila uomini furono mandati al fronte. Del resto non bisogna dimenticare i grandi servizi umanitari resi dal corpo sanitario.

Annuncia che è in corso un provvedimento per cui sono tolti gli attendenti agli ufficiali addetti a servizi territoriali (Approvazioni).

Assicura che per parte sua cura con ogni diligenza l'applicazione delle norme dirette a combattere gli imboscamenti.

Così darà opera perchè nelle Amministrazioni siano dichiarati insostituibili i più anziani, a preferenza dei più giovani.

In generale suo proposito è che gli anziani rimangano nei servizi territoriali e nelle retrovie e che i giovani siano mandati al fronte.

Non esclude che le sue disposizioni non siano sempre esattamente interpretate e applicate. Ad eliminare ogni inconveniente nominerà speciali Commissioni di ispezione, composte di padri di famiglia, che hanno figli al fronte o che hanno perduto figli in guerra; perchè desidera che il paese intero si convinca che si fa rigorosa giustizia.

Poichè l'onorevole Ciriani ha parlato della grande prevalenza al fronte di ufficiali di complemento e territoriali in confronto degli effettivi, nota che nell'esercito questi, in questo momento, sono numericamente nella proporzione da uno a dieci con gli altri.

È poi lieto di affermare che tutti sono unanimi e concordi nel proposito dell'adempimento del loro dovere. (Vive approvazioni).

CIRIANI rileva che l'onorevole ministro non ha risposto ad alcune sue più importanti osservazioni.

Non ha inteso criticare lo spirito che anima il nostro esercito nè di misconoscere le benemerenze della sanità militare.

Si dichiara in parte soddisfatto per gli affidamenti che il ministro

ha dato; e si augura che vorrà prendere disposizioni integrative che completino quelle già date.

FEDERZONI, svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda dare esecuzione al voto deliberato di recente dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti a sezioni riunite, tanto per ciò che si riferisce allo isolamento dei Fori imperiali, quanto per quel che riguarda l'inclusione dell'intero Colle capitolino nella zona monumentale di Roma.

Afferma che è giunto il momento di riprendere in esame tutto il problema della sistemazione definitiva di questa zona.

Si compiace che la somma già assegnata per la sistemazione di via Cremona sia stata destinata all'allargamento di via Alessandrina per redimere all'arte, alla bellezza e alla storia di Roma i Fori imperiali.

Fa voti che tale progetto sia sollecitamente attuato.

Osserva infine come, specialmente dopo la recente zona monumentale, nulla giustifichi l'esclusione del Colle capitolino da questa zona.

Richiama a questo proposito l'attenzione della Camera e del Governo sulla importante questione relativa al palazzo Caffarelli, che sorge sul Colle capitolino, e precisamente sulle rovine del tempio di Giove Statore, e che è ora proprietà della Germania e sede di quell'ambasciata.

Ricorda come fin dal tempo del Governo pontificio il Comune di Roma abbia voluto rivendicare la proprietà di quel palazzo; e come, risollevata la questione nel 1895, per le influenze della Germania, sia stata imposta al Comune una transazione.

Afferma che, nonostante tale transazione, rimane integro il diritto del Comune.

Sulla questione richiama l'attenzione del ministro, che non solo è il custode del patrimonio artistico e storico della nazione, ma è anche un eminente giurista.

Confida che una buona volta e senza ulteriore indugio si ponga fine a questo sconcio, per cui sul Colle Capitolino un imperatore straniero potè erigere un monumento alla violenza brutale della sua stirpe ed atteggiarsi a successore e continuatore degli imperatori romani.

Anche per questa ragione l'oratore si augura che nella sistemazione della zona monumentale sia compreso il Colle Capitolino.

Terminando l'oratore annuncia che un benemerito Comitato romano ha fatto coniare e distribuire ai soldati della Quarta armata la copia della medaglia, che ricorda la memorabile vittoria, con la quale Roma, duce Germanico, vendicò le sue legioni sterminate da Arminio.

In nome di queste gloriose memorie della nostra gente l'oratore si augura che il Governo saprà far sì che sul sacro Colle del Campidoglio non vi sia più lembo di terra, che il tedesco possa affermare sua. (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che il Ministero, nell'imminenza della scadenza dei termini di legge, non ha mancato di occuparsi del grandioso progetto per l'isolamento dei Fori imperiali, progetto studiato dalla Direzione delle belle arti; tanto più che l'attuazione di tale progetto è agevolata dal nuovo piano regolatore del comune di Roma.

Per quanto riguarda il lato orientale del Foro Traiano verso via Alessandrina, è lieto di annunziare che già si è potuto in parte iniziare l'esecuzione del progetto, procedendo agli espropri necessari.

Per la parte occidentale, invece, si oppongono difficoltà di ordine tecnico e finanziario.

Nota che alla dichiarazione di monumentalità di larghe zone si oppongono spesso interessi pubblici e privati. Occorre ad ogni modo che essa sia integrata con l'esproprio.

A questo proposito annunzia che si stanno eseguendo i lavori per ridonare all'originario splendore il bellissimo tempio della Fortuna virile. Con ciò, dice l'oratore, dimostreremo agli stranieri come le preoccupazioni della guerra non ci impediscano di dedicarsi, con la stessa lena del passato, alle cure del nostro glorioso patrimonio storico e artistico. (Vive approvazioni).

Quanto al Colle Capitolino, ritiene che non sia stato incluso nella zona monumentale non già per trascuranza, ma perchè la dichiarazione di monumentalità parve superflua per quel Colle, che è il più sacro dei monumenti romani. (Vive approvazioni).

Assicura infine l'onorevole Federzoni che le sue parole, nei riguardi del palazzo Caffarelli, hanno trovato un'eco e suscitato un fremito nel cuore; ma avverte che si tratta di una questione complessa, le quale esorbita dalla competenza del ministro dell'istruzione e deve essere risolta d'accordo fra i vari Ministeri. (Approvazioni).

FEDERZONI, è soddisfatto della prima parte delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Dovrebbe fare alcune riserve per quanto il ministro ha detto circa la dichiarazione di monumentalità dell'intero Colle capitolino, e particolarmente circa la questione del palazzo Caffarelli.

Ma per quest'ultima questione, conoscendo l'alto patriottismo dell'onorevole ministro e degli altri membri del Governo, non dubita che sapranno interpretare il sentimento e l'aspirazione di Roma, ridonando alla capitale d'Italia intero quel Colle che è la più alta espressione dell'anima romana a italiana (Vive approvazioni).

Presentazione di una relazione.

VIGNA, presenta la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato Beghi.

Interrogazioni e interpellanze.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire fatti consimili a quelli accaduti nell'ospedale Capodichino a Napoli, dove è avvenuto che una povera signora morisse e fosse sepolta senza che la famiglia, residente nella stessa città, ne fosse avvisata.

« De Giovanni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga ingiusto e dannoso all'ordinamento ed al funzionamento dei Convitti nazionali il ritardo nell'applicazione del decreto-legge 3 dicembre 1916, n. 1659, alle promozioni del personale dei detti Convitti ai gradi superiori di vice rettore e vice economo.

« De Stefano, Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali informazioni possa dare sui criteri che hanno ispirato lo scioglimento del Circolo socialista giovanile di Trino Vercellese, in dispregio del diritto di riunione e di associazione.

« Maffi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di concedere ai marescialli ammogliati del R. esercito l'indennità per caro-viveri di cui godono già tutti gli impiegati dello Stato nonchè gli ufficiali subalterni dello stesso esercito.

« Larizza, Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se non creda nell'interesse nazionale e per l'incremento dell'agricoltura, fonte primo di benessere sociale, di ordinare alle Regie scuole agrarie ed ai vivai governativi l'immediato impianto di estesi vivai di alberi fruttiferi, in modo che nell'inverno del venturo anno possa farsi ai proprietari di terreni ed agli agricoltori, un'abbondante e copiosa distribuzione gratuita di piantine da frutto, così come si è sin oggi operato con le piantine di alberi forestali e di vitigni americani.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per conoscere se si creda ammettere l'esercizio della avvocatura professionale anche innanzi ai tribunali di guerra funzionanti nelle zone di resistenza e di operazione.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e degl'interni, per sapere se intendano di provvedere, con opere di difesa e di sistemazione, e con immediati soccorsi, ai danni o ai danneggiati dalle inondazioni nei comuni di Malalbergo e Gogliera.

« Bentini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se vi sia qualcosa di vero nella voce che anche questo anno il Ministero si disponga ad abolire i regolamenti delle scuole, concedendo le promozioni senza esame col lasciapassare del « sei », e preparando così una generazione di promossi deficienti in memoria ed onore della guerra di redenzione.

« Turati, Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere su quali criteri intenda assicurare alle istituzioni di assistenza civile del Lazio il lavoro di confezione degli indumenti militari.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non intenda con opportuna modifica delle disposizioni prese in data 7 febbraio (circolare 14 del *Giornale Militare* del 1917) ristabilire l'indennità di guerra a favore dei militari di truppa ed ufficiali degli stabilimenti da campo avanzati.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non creda urgente e di somma utilità far procedere ad un rigoroso censimento governativo dei bovini esistenti nel Regno, obbligando inoltre i proprietari a denunciare ad ogni bimestre, ai propri uffici comunali, le varianti in più od in meno che avvenissero nelle loro stalle.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, sul provvedimento preso dalla Commissione militare d'incetta delle patate nel circondario di Cuneo di limitare eccessivamente il commercio delle patate da semina proveniente da quelle zone di montagna le quali sono assai apprezzate e ricercate in tutte le regioni d'Italia, per sapere se sia vero che allo scopo di riservare la maggior quantità di patate per l'esercito si possano destinare alla vendita per seme solo le patate così piccole che trenta non debbano superare il chilogramma e cioè che nessuna pesi più di 33 grammi in media, sì che non potendosi pesarle una per una si dovrà scendere anche a venticinque grammi mentre il peso delle patate da semina varia secondo le qualità, da 80 a 120 grammi per le più grosse e da 40 a 60 grammi per le piccole; e se non credano che questi criteri adottati dall'Amministrazione militare non debbano essere subito modificati per evitare che siano riservate alla semina solo le patate di scarto, il che equivale ad una selezione a rovescio, e che si vada incontro ad un gravissimo errore consistente in questo: che per avere subito qualche migliaio di quintali di patate di più per il consumo diretto se ne sacrifichino centinaia di migliaia che si avrebbero fra tre o quatro mesi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ammettere i sergenti e sergenti maggiori della milizia territoriale, che, richiamati da oltre un anno, prestano lodevole servizio, a fare domanda per essere nominati sottotenenti, quantunque dal foglio matricolare non risulti in modo espresso la loro idoneità all'avanzamento in base al servizio prestato prima del richiamo, potendo la mancanza di giudizio sulla idoneità attribuirsi a semplice dimenticanza.
(L'interrogante chiede la risposta scritta.

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda concedere agli studenti di primo e secondo anno della facoltà di medicina e chirurgia, le stesse facilitazioni accordate a quelli di terzo e quarto anno per lo svolgimento e la continuazione dei loro studi.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, data l'infelice prova dell'organismo ispettivo creato dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, non creda necessario provvedere sollecitamente alla riforma del servizio stesso, attuando il ruolo unico tra ispettori e vice ispettori, tanto necessario per il regolare funzionamento delle scuole elementari del Regno.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come intenda provvedere al servizio ispettivo delle scuole della provincia di Reggio Calabria, specie nell'attuale momento in cui l'opera dei funzionari deve espletarsi anche ai fini della mobilitazione civile, dato che nella Provincia medesima mancano i titolari di cinque circoscrizioni scolastiche su sette; e se non creda opportuno utilizzare più efficacemente l'opera dei vice ispettori occupati nel solo lavoro burocratico per l'insufficienza del fondo visite messe a loro disposizione, affidando ai medesimi la reggenza delle circoscrizioni in atto vacanti.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se intendano permettere agli studenti universitari che si trovino in zona di guerra e di operazione, sul nostro fronte od oltre mare, di sostenere gli esami finali dell'anno in corso.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se egli intenda fin d'ora, d'accordo col Ministero della guerra da una parte e con le Provincie e i Comuni dall'altra, escogitare le modalità mediante le quali i telefoni, costruiti in zona di guerra, restino poi acquisiti definitivamente in servizio delle popolazioni rurali; perchè non avvenga, dopo la guerra che qualche contratto tumultuario non devii a vantaggio d'imprese private impianti e materiali delle dette reti telefoniche, che i Comuni non si troverebbero poi in condizione di costruire *ex-novo*.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia tuttora in vigore l'art. 59 della legge sull'avanzamento, il quale così si esprime: « Agli ufficiali in congedo ed ai militari di truppa, richiamati in servizio per ragioni di guerra, sono, durante il tempo della guerra, interamente applicabili le norme

stabilite dalla presente legge per gli ufficiali e militari di truppa in servizio attivo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Facchinetti ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere per quali ragioni, coll'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 4 febbraio n. 231, si è estesa l'imposta sulle esenzioni dal servizio militare ai ferrovieri chiamati alle armi e temporaneamente comandati presso l'Amministrazione ferroviaria, i quali, con altri provvedimenti anteriori, erano già stati chiamati a dare il loro contributo di sacrificio pecuniario a vantaggio dell'erario, pur trovandosi - in gran parte - in disagiate condizioni economiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se non stimi opportuno impartire agli ispettori ed agenti delle imposte criteri più equi e più miti per l'accertamento dei profitti di guerra, spesso presunti più che dimostrati, nel Mezzogiorno d'Italia, ed in ispecie nei piccoli centri, dove la guerra ha prodotto soltanto grave e largo disagio economico, sopportato sempre con sentimento di sincero patriottismo, così nelle condizioni generali, come, salvo rarissime eccezioni, nei rapporti dei singoli commercianti.

« Rubilli ».

PRESIDENTE, annunzia una mozione dell'on. Pietravalle.

La seduta termina alle 19,30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *19 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 664).

Lungo tutta la fronte maggiore attività delle artiglierie particolarmente intensa in Valle Lagarina. Alcune granate colpirono nostri ospedaletti in Gorizia e Ronchi, facendo vittime fra gli infermi.

Tentativi di irruzione nemica in Valle Giumella (Rio Ponale-Garda) e nel settore di Lucati (Carso) fallirono per l'assidua vigilanza delle nostre truppe.

Il tempo sereno favorì le azioni aeree. In brillanti combattimenti furono abbattuti due velivoli nemici, dei quali uno cadde nelle nostre linee.

Nella passata notte un nostro dirigibile, in condizioni atmosferiche avverse per forte vento, riusci a raggiungere la stazione di Calliano (Valle Lagarina): sulla quale e sul tratto di linea ferroviaria a nord verso Mattarello rovesciò una tonnellata di alto esplosivo con effetti assai efficaci. L'aeronave, fatta segno a violento fuoco delle artiglierie, ritornò incolume nelle linee.

Una squadriglia di idrovolanti nemici lanciò bombe sulla laguna di Grado: nessuna vittima e danni lievissimi.

Cadorna.

Roma, 19. — Il 18 corr. nostri idrovolanti hanno effettuato una ricognizione offensiva sulla piazza marittima di Pola con lancio di bombe sull'arsenale.

Cinque velivoli nemici che, scortati da cacciatorpediniere, si erano sollevati al contro attacco, furono impegnati e respinti in duello aereo da velivoli francesi che erano in appoggio ai nostri.

Il 9 mattina, poco prima dell'alba, un gruppo di idrovolanti nemici lanciava bombe su Grado e sulla zona costiera occupata a levante di Grado. Danni insignificanti, nessuna vittima. Immediatamente dopo una squadriglia di nostri idrovolanti attaccava e bombardava i cantieri del Lloyd a Muggia presso Trieste.

Tutte le unità nazionali ed alleate impegnate in tali azioni sono rientrate alle loro basi.

Roma, 19. — Il Ministero della marina comunica:

Durante la settimana finita giovedì 15 marzo a mezzanotte, entrarono nei porti italiani n. 448 navi di ogni nazionalità con una stazza lorda complessiva di tonnellate 429.060 e ne uscirono n. 457 con una stazza di tonnellate 461.795, non compresi i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le navi mercantili italiane affondate nel corso della settimana da sottomarini nemici o da mine furono: un veliero al di sotto delle 100 tonnellate e un piroscafo al di sotto delle duemila.

Settori esteri.

Dal settore orientale neppur oggi sono segnalati avvenimenti importanti.

In quello occidentale i tedeschi continuano a ritirarsi, in ispecie nella notte, su tutti i punti del fronte piccardo, spargendo dovunque la desolazione e la morte.

Le forze inglesi hanno traversato la strada Arras-Bapaume, liberando numerosi villaggi.

Altri successi, non meno importanti, hanno riportato i francesi nella regione di Saint Quentin e in quella di Soissons.

Anche su questo fronte i tedeschi si sono abbandonati alle più barbariche gesta, incendiando, devastando, saccheggiando quanto incontravano nella loro ritirata.

A queste gesta fanno riscontro quelle compiute ieri, pure da essi, in unione con i bulgari, in Macedonia, lanciando gas asfissianti su Monastir.

Quivi i combattimenti che da qualche giorno vanno susseguendosi fra i laghi di Ochrida e di Prespa e ad est del lago di Doiran, si svolgono con alterna vicenda e senza che i belligeranti possano vantare successi più o meno parziali.

In Rumenia la situazione si mantiene invariata.

Nel settore caucasico i russi hanno riportato nuovi vantaggi a sud della città di Van, sloggiando i turchi da una serie di alture e conquistando Harounabad, a sud-est di Kermanshah.

In Mesopotamia gli inglesi, spingendo i turchi in direzione di Samarra, hanno occupato altre importanti località.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese informa sull'ultima scorreria di controtorpediniere tedesche sulle coste della contea di Kent.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Salonicco, 18. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri sul fronte serbo niente di particolare.

Nella notte dal 16 al 18 l'artiglieria nemica ha lanciato gran numero di granate con gas asfissianti sulla città di Monastir. Vi sono molto numerose vittime tra le donne e i fanciulli.

Pietrogrado, 19. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Fuoco reciproco e ricerche di esploratori.

Basilea, 19. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nulla da segnalare.

Fronte sud-orientale. — Fra i laghi di Ochrida e di Prespa i francesi attaccarono varie volte invano.

Basilea, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Negli ultimi giorni la striscia di territorio fra la regione di Arras e l'Aisne è stata sgombrata da noi in conformità ai nostri piani. I movimenti strategici preparati da lungo tempo sono stati compiuti senza essere turbati dal nemico che ha operato l'inseguimento soltanto con esitazione.

Le truppe di copertura mascheravano efficacemente lo sgombro delle posizioni e la partenza delle truppe.

Nella regione abbandonata le vie di comunicazione che potevano servire al nemico sono state distrutte. Parte della popolazione è stata lasciata nella regione con provviste di viveri per cinque giorni.

Ieri l'attività combattiva è stata viva presso il litorale sul fronte dell'Artois e sulle due rive della Mosa. Nel pomeriggio compagnie di fanteria hanno preso la parte sud-orientale del Bosco Malancourt e parecchie linee di trincee francesi su una larghezza da 500 a 800 metri sulla pendice orientale della quota 304. Contrattacchi notturni francesi non riuscirono.

Sulla riva orientale della Mosa un attacco fatto all'alba da compagnie francesi è fallito come il giorno precedente a nord della fattoria di Chambrettes.

Fronte orientale. — Nessun avvenimento importante.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nostri distaccamenti leggeri, conservando strettamente il contatto con i nemici, hanno continuato, senza arrestarsi, la loro avanzata.

Ad est di Nesles abbiamo raggiunto in parecchi punti la ferrovia Ham-Nesles. A nord di Noyen abbiamo occupata Guiscard ed abbiamo spinto nostre pattuglie lungo la strada nazionale di Saint-Quentin. Ad est dell'Oise ci siamo impadroniti della seconda posizione tedesca.

Il numero dei borghi e dei villaggi liberati dai francesi da tre giorni raggiunge attualmente il centinaio. Molte località sono state devastate e odiosamente saccheggiate dal nemico. Migliaia di abitanti, che i tedeschi non hanno potuto condurre seco, si recano incontro ai nostri soldati.

In Argonne, verso la Harazée, abbiamo eseguito un colpo di mano che ci ha procurato prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa ieri, alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento diretto sul fronte Avocourt-Mort Homme, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sulle nostre posizioni fra questi due punti.

I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto l'ondata di assalto sulla maggior parte del fronte di attacco prima che avesse potuto raggiungere le nostre linee ed inflissero al nemico perdite elevate.

Verso la quota 304 ed all'estremità del bosco di Avocourt, ove elementi nemici erano riusciti a penetrare nelle nostre linee, su uno spazio di circa 200 metri, si è impegnata una viva lotta corpo a corpo, in seguito alla quale il nemico è stato in parte ributtato al di là dei nostri elementi avanzati.

Durante la giornata del 18 corrente l'aiutante Madon attaccò molto da vicino e abbattè il suo ottavo velivolo tedesco.

Nello stesso giorno un altro apparecchio nemico, dopo un combattimento con uno dei nostri piloti, si è schiacciato ad ovest di Altkirch.

Si conferma che un altro apparecchio tedesco è stato abbattuto il 17 corrente a nord di Cerny en Laonnais.

Nella sera del 17 e nella notte del 18 nostre squadriglie hanno bombardato le officine e gli alti forni di Thionville ed il bacino di Briey, nonchè convogli e truppe nemiche in marcia nella regione di Guiscard.

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno oltrepassato Ham-sur-Somme e Chauny-sur-Oise ed occupiamo un gran numero di località tra queste due città.

La nostra cavalleria si irraggia a parecchi chilometri a nord di Ham ed ha catturato un convoglio nemico, che si ritirava in direzione di Saint Quentin.

La nostra avanzata ha raggiunto in questo punto trentacinque chilometri di profondità.

A sud di Chauny i nostri distaccamenti hanno raggiunto la linea generale dell'Ailette. Soissons è interamente disimpegnata.

A nord-est di Crouy nostri elementi avanzati hanno progredito lungo la strada di Maubeuge.

Nella giornata un'altra ventina di villaggi e borgate sono stati liberati.

Il nemico, prima di ritirarsi, ha devastato il paese: gli alberi fruttiferi sono stati tagliati e sradicati; i campi sconvolti da mine, che hanno aperto larghi crateri. Numerosi villaggi sono stati completamente incendiati.

Gli abitanti, privi di ricoveri e senza viveri, sono nutriti dalle nostre truppe.

Le vie di comunicazione sono state tagliate in parecchi punti; tutti i ponti sono stati distrutti.

In Champagne la lotta di artiglieria ha assunto nel pomeriggio un carattere d'una certa violenza, nella regione della collina di Le Mesnil e ad ovest di Auberive.

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo ripreso la quasi totalità degli elementi di trincee nei quali il nemico era penetrato. Il combattimento continua.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Londra, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Abbiamo continuato oggi ad inseguire i tedeschi, le cui retroguardie sono state ricacciate dalla nostra cavalleria e dalle nostre avanguardie. Il terreno conquistato ha una profondità variante da due ad otto miglia. Abbiamo preso quaranta villaggi.

Stamane di buon'ora, in vicinanza di Loos e a nord-est di Ypres i tedeschi sono penetrati nelle nostre trincee. Alcuni nostri uomini mancano.

Ieri i nostri aviatori hanno compiuto un ottimo lavoro in cooperazione con la fanteria. Essi hanno attaccato le truppe tedesche a colpi di mitragliatrici ed hanno lanciato bombe sopra numerose località delle retrovie tedesche. Durante combattimenti aerei, un aeroplano tedesco è stato distrutto ed un altro costretto ad atterrare con danni. Due nostri velivoli mancano.

Basilea, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte macedone. — I combattimenti sono continuati ieri fra i laghi di Ochrida e di Prespa nel bacino di Monastir.

I francesi sono stati respinti fra i laghi e a nord-ovest di Monastir.

Ad est del lago di Doiran abbiamo occupato nuovamente la stazione di Poroy obbligando gli inglesi a ritirarsi.

Basilea, 19. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 18 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Sulla riva occidentale del lago di Prespa, parecchi violenti attacchi nemici sono stati respinti. Ad est del lago di Prespa, fino alla strada di Monastir, abbiamo respinto col nostro fuoco distaccamenti nemici, che si avanzavano verso le nostre posizioni.

A nord di Monastir violenti combattimenti sono avvenuti durante tutta la giornata per il possesso dell'altura 1248.

Sul resto del fronte viva attività dell'artiglieria.

Due compagnie inglesi hanno tentato di avanzare contro una delle nostre avanguardie sulla riva nord-orientale del lago di Doiran senza riuscirvi.

Fronte della Romenia. — Nulla di importante.

Pietrogrado, 19. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Fuoco reciproco e scaramuccie fra elementi di ricognizione.

Basilea, 19. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 18 corr. dice:

Fronte del Caucaso. — Sul settore della nostra ala sinistra un nostro distaccamento in ricognizione ha effettuato un'azione di sorpresa contro una posizione nemica.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Pietrogrado, 19. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Nella regione a sud della città di Van nostri elementi hanno sloggiato i turchi da una serie di alture. I turchi hanno ripiegato su Pendjevine.

In direzione di Kermanshah nostri elementi, inseguendo i turchi, li hanno sloggiati da una serie di posizioni ed hanno occupato Harounabad, trenta verste a sud-ovest di Kermanshah.

Londra, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Nella notte dal 17 al 18 le truppe del generale Maude, traversando il fiume Dialah, occuparono il villaggio di Barrizand e parte della città di Bakubah, situata sulla riva sinistra del fiume. I turchi si ritirarono precipitosamente verso Khanikin.

Bakubah è una città prospera ed un buon centro di approvvigionamenti che si estende per un buon tratto lungo il fiume. I suoi abitanti tengono un'attitudine amichevole e sono disposti ad operazioni commerciali.

Londra, 19. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nel medesimo tempo che le controtorpediniere nemiche che bombardarono Ramsgate la notte del 17 corr. si ritiravano precipitosamente dinanzi alle nostre forze, alcune di esse si incontrarono con un nostro cacciatorpediniere, che era di pattuglia nella Manica, e lo affondarono con un siluro.

La nostra unità fece fuoco, servendosi dei suoi cannoni e siluri. Il risultato del combattimento è sconosciuto. Otto uomini furono salvati; ma tutti gli ufficiali sono scomparsi.

Un secondo cacciatorpediniere inglese fu silurato mentre effettuava il salvataggio dei superstiti del primo, ma non rimase gravemente danneggiato.

Una nave mercantile inglese fu pure affondata nella Manica la notte del 17 corrente.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita si è degnata di consegnare ieri personalmente le medaglie al valor militare meritate da alcuni dei valorosi ricoverati nell'ospedale istituito dalla Sua alta ed inesauribile carità.

Assistevano alla gentile e commovente cerimonia il generale Pontremoli, comandante del presidio, l'onorevole conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa, altre autorità civili e militari, la direzione e il personale sanitario dell'ospedale.

Pronunziarono elevati discorsi di plauso ai decorati e di riconoscenza ed omaggio a S. M. la Regina il generale Pontremoli e il prof. Margarucci, direttore dello spedale.

S. E. Bianchi. — L'on. ministro ieri, a Bologna, ha visitato parecchi stabilimenti sanitari.

S. E. si è compiaciuta dell'alto spirito di fattività che domina a Bologna e delle grandiose opere che mercè di essa si son viste sorgere per la munificenza dei privati, integratrice delle iniziative dello Stato per i bisogni della guerra.

L'on. ministro espresse ai rappresentanti delle varie organizzazioni i più vivi ringraziamenti, bene augurando per l'avvenire della nobile città.

Iersera, salutata dalle autorità, S. E. ripartì per Roma.

Nobili iniziative ed esempi. — A Roma, per consiglio del comm. Aphel, prefetto della Provincia, si stanno raccogliendo fra funzionari di prefettura e loro famiglie oggetti d'oro da offrire poi direttamente al Ministero del tesoro ed a quel Comitato locale recentemente costituito.

*** Il Comitato di assistenza civile di Venezia, fattosi iniziatore delle raccolte di oggetti d'oro da regalarsi allo Stato, visto il successo ottenuto ha deciso d'invitare tutti i sindaci della Provincia a recarsi il 22 marzo a Venezia portando seco le offerte d'oro dei loro concittadini per unirle a quelle di Venezia, rendendo così altamente significativa la commemorazione del giorno sacro alla storia di Venezia.

Il Comune di Venezia, plaudendo a detta iniziativa, deliberò di assegnare a tutti gli offerenti una speciale medaglia di rame, come ricordo prezioso per chi avrà versato oro alla patria.

*** Il prefetto di Venezia, conte di Rovasenda, ha offerto al tesoro la propria catena d'oro, ed il suo esempio è stato imitato da molti altri cittadini che, toltasi la catena d'oro, l'hanno portata al Comitato di assistenza civile perchè sia offerta allo Stato.

*** Al prefetto della provincia di Modena è pervenuta una magnifica offerta di gioielli o di oro per parte di alcune signore di professori di quella Università. Il patriottico dono era accompagnato da queste parole:

« Ogni donna d'Italia sacrifica volentieri in questi momenti un gioiello alla patria ».

Necrologio. — A Genova, l'altrieri, è morto il generale Gio. Batta Capurro, di anni 76, che fu dei Mille.

A diciassette anni appena, nel 1857, ebbe a subire la prigionia per fatti politici e nel 1860, con Garibaldi, salpò da Quarto per la liberazione delle Due Sicilie; fece la campagna del 1866 dando sempre prova di valore e proseguendo nella carriera sino a raggiungere il grado di maggior generale.

In vecchiaia coperse con zelo cariche pubbliche nella sua Genova, che ieri ha tributato alla salma di lui solenni onoranze.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

19 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 6.00
Temperatura massima, » » . . 15.08

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 19. — Lo sciopero dei ferrovieri è scongiurato.

PARIGI, 19. — Al Trocadero ha avuto luogo una manifestazione a profitto delle opere belghe, manifestazione che ha rivestito un carattere particolarmente grandioso. I ministri belgi Vandervelde e Segers sono stati acclamati.

PIETROGRADO, 19. — Il Governo ha abolito la censura, salvo quella militare. La direzione del servizio stampa è stata soppressa.

Rodzianko è stato nominato commissario onorario dell'Amministrazione centrale della Croce Rossa.

Si è formato, sotto la presidenza di Massimo Gorki, un Comitato delle arti e delle lettere, per assicurare la protezione delle opere artistiche.

PARIGI, 19. — A causa delle dimissioni del Gabinetto la Camera ha tenuto nel pomeriggio una seduta puramente formale e si è aggiornata a mercoledì.

I deputati delle regioni liberate hanno presentato all'Ufficio della presidenza un indirizzo di omaggio alle popolazioni di quelle regioni.

NEW YORK, 19. — L'accordo scongiurante lo sciopero conchiuso fra i direttori delle Compagnie ferroviarie e i delegati dei ferrovieri mantiene per questi ultimi la giornata di lavoro di 8 ore.

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che la media delle spese giornaliere durante l'anno finanziario che termina il 31 marzo ammonterà a sei milioni di sterline.

Il debito nazionale dell'Inghilterra alla stessa data sarà approssimativamente di 3900 milioni di sterline.

Il debito degli alleati e dei *dominions* verso l'Inghilterra, a causa delle anticipazioni loro fatte durante la guerra, ammonta a circa 964 milioni di sterline.

Asquith domanda più ampie informazioni sulla situazione in Russia.

Il primo ministro Lloyd George, dopo aver esposti gli avvenimenti già noti, aggiunge:

I fatti si sono svolti in modo così drammatico che non è ancora possibile oggi darne esatta relazione. Le informazioni che possediamo finora ci permettono di supporre che la rivoluzione avvenne senza grande spargimento di sangue. Ignoriamo ancora se ogni pericolo sia definitivamente eliminato, ma in ogni modo siamo felici di sapere che il nuovo Governo fu formato con lo scopo espresso di continuare la guerra con rinnovata energia.

Speriamo che i russi si accorgeranno che la libertà è compatibile coll'ordine, anche in periodo rivoluzionario, e che i popoli liberi sono migliori difensori del loro onore.

A questo punto i deputati irlandesi cercano di interrompere Lloyd George con applausi ironici, rimproverandogli di non mettere egli in pratica ciò che raccomanda ad altri.

Lloyd George prosegue:

Questi avvenimenti faranno epoca e saranno come il primo grande trionfo dei principi pei quali combattiamo e non soltanto non saranno causa di alcuna confusione o di un rallentamento qualsiasi nella condotta delle operazioni, ma avranno anzi per risultato una cooperazione più stretta fra il popolo russo o i suoi alleati nella difesa delle libertà umane.

Macpherson, sottosegretario alla guerra, spiega perchè lord French non abbia dato il secondo comunicato promesso circa il volo dei dirigibili tedeschi il 16 corrente.

Egli ha detto che non aveva niente da aggiungere alle informazioni fornite nel primo comunicato. Nessuno è stato ucciso. Non si è avuto quasi nessun danno e in queste condizioni lord French ha ritenuto che un altro comunicato non aveva scopo.

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Scheidemann scrive nel *Vorwaerts* che non occorre discutere perchè quasi tutto il mondo abbia simpatia per i nostri nemici. È perchè il mondo non vede nei nostri nemici che la democrazia più o meno sviluppata ed in noi solo la Prussia. Noi citavamo sempre la Russia, come la nazione che aveva la forma di Governo più arretrata. Ora lo Czarismo ha ceduto e la Russia avrà la rappresentanza eletta dal suffragio universale. Il cancelliere dell'Impero non deve ritardare un solo giorno in questi gravi tempi la riforma elettorale della Prussia che è matura.

WASHINGTON, 19. — Nel medesimo tempo in cui si annunciava la distruzione spietata di tre navi mercantili americane, si ammetteva ufficiosamente ieri sera, che lo stato di guerra esiste virtualmente fra gli Stati Uniti e la Germania.

Tecnicamente gli Stati Uniti rimangono nella posizione di neutralità armata.

Il presidente si occupa della convocazione immediata del Congresso al quale chiederà l'autorizzazione di prendere misure offensive contro i sottomarini. L'armamento difensivo delle navi mercantili è già in via di esecuzione.

La misura che ora s'impone è l'invio di navi da guerra le quali cercheranno i sottomarini e ne sbarazzeranno l'Atlantico.

Vista la gravità della situazione il presidente ritenne ieri necessario che lo sciopero dei ferrovieri dovesse essere ad ogni costo evitato.

PARIGI, 19. — Il ministro delle finanze, Ribot, ha fatto visita, nel pomeriggio, al presidente della Repubblica, Poincaré, al quale ha riferito sulle trattative per la costituzione del nuovo Gabinetto ed ha detto che sperava di dargli una risposta definitiva nella serata.

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna:

Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg è ritornato a Berlino. Una nota ufficiosa dice che durante la sua visita a Vienna i dirigenti della politica estera delle due potenze ebbero l'opportunità di discutere ampiamente la situazione estera e tutti i problemi connessi con essa e con la situazione della guerra, constatando il loro pieno accordo.

PARIGI, 19. — Ribot si è recato stasera alle ore 23 all'Eliseo ed ha annunciato al Presidente della Repubblica Poincaré la costituzione del nuovo Gabinetto il quale risulta così composto:

Presidenza ed esteri Ribot; giustizia Viviani; guerra Painlevé; marina Lacaze; armamenti Thomas; finanze Thierry; interno Malvy; istruzione pubblica Steeg; lavori Desplas; commercio Clementel; agricoltura Fernand David; approvvigionamenti Viollette; lavoro Léon Bourgeois; colonie Maginot; sottosegretariato di Stato per l'aviazione Daniel Vincent.

PIETROGRADO, 19. — Secondo i giornali lo Czar Nicola si troverebbe ora nella sua proprietà fondiaria di Livadia in Crimea.

WASHINGTON, 19. — Il presidente Wilson, dopo una conferenza coi direttori dei vari servizi, autorizzò il dipartimento della marina a spendere 115 milioni di dollari per affrettare le costruzioni navali e comprare navi ausiliarie; tali spese erano state recentemente approvate dal Congresso.

Gli allievi della prima classe dell'Accademia navale saranno promossi ufficiali il 29 corr.; quelli della seconda classe saranno promossi alcune settimane più tardi. Tali promozioni forniranno 374 nuovi ufficiali alla marina.

Questa misura è stata presa per permettere al Governo di far fronte alla minaccia della guerra sottomarina.

PARIGI, 20. — È stato deciso che Maginot prenderà parte in qualità di ministro delle colonie alle deliberazioni del Comitato di guerra.

I decreti relativi alla nomina dei nuovi ministri saranno pubblicati domattina nel *Journal Officiel*.

Il nuovo Gabinatto si presenterà domani nel pomeriggio alle Camere.

Il primo Consiglio di Gabinetto avrà luogo oggi alle 3 del pomeriggio al Ministero delle finanze per stabilire i termini della dichiarazione Ministeriale.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.